

# Dazi, la Ue cerca l'intesa commerciale con l'India

## Scambi globali

Von der Leyen vede Modi:  
accordo entro l'anno  
per contrastare gli Usa

L'Unione è il primo partner  
del mercato indiano:  
scambi per 137 miliardi

Dopo anni di negoziati inconcludenti, intervallati da una lunga stagione in cui entrambe le parti

si sono concesse il lusso di pensare ad altro, India e Unione europea hanno preso atto ieri del terremoto geopolitico e commerciale in atto e nell'ultimo giorno della visita di Ursula von der Leyen a New Delhi hanno annunciato l'obiettivo di siglare un accordo di libero scambio entro fine anno. «Un Free trade agreement tra India e Unione europea sarebbe l'accordo di questo tipo più grande mai siglato al mondo» ha detto von der Leyen. Con scambi per 137,4 miliardi di dollari nell'ultimo anno fiscale, la Ue è il primo partner commerciale per l'India.

Marco Masciaga — a pag. 3

## Europa e India: «Entro l'anno accordo di libero scambio»

**Obiettivo storico.** Von der Leyen: «Nell'attuale competizione tra grandi potenze c'è l'opportunità di reinventare la partnership». Modi: «Collaboreremo anche su spazio, difesa e lotta al terrorismo»

**Negoziati al via  
a Bruxelles dal 10 marzo:  
da sciogliere il nodo dei  
dazi indiani, tra il 100%  
e il 150% sui prodotti Ue**

Dal nostro corrispondente  
NEW DELHI

Dopo anni di negoziati inconcludenti, intervallati da una lunga stagione in cui entrambe le parti si sono concesse il lusso di pensare ad altro, India e Unione europea hanno preso atto ieri del terremoto in corso nel mondo del commercio globale e delle relazioni internazionali e hanno annunciato di essersi date l'obiettivo di siglare un accordo di libero scambio entro la fine dell'anno.

La svolta è giunta nel giorno

conclusivo della visita ufficiale a New Delhi della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, ed è stata ufficializzata al termine di un faccia a faccia con il primo ministro indiano Narendra Modi.

Nel definire semplicemente «ambizioso» l'obiettivo di chiudere i negoziati entro dicembre si rischia di peccare di *understatement*. Non solo perché, come ha detto ieri von der Leyen, «un Free trade agreement tra India e Unione europea sarebbe l'accordo di questo tipo più grande mai siglato al mondo». Ma anche perché i primi negoziati risalgono al 2007, anche se va detto che tra il 2013 e il 2022, di fatto sono stati abbandonati. Non solo, il progetto di abbassare in maniera ap-

prezzabile le barriere tariffarie tra il blocco economico più grande del pianeta e il Paese più popoloso della Terra dovrà affrontare questioni spinose, primi fra tutti i dazi indiani oscillanti tra il 100% e il 150% che oggi gravano su industrie come automotive e vino. Nonostante questo, nell'anno fiscale 2023-24 gli scambi di merci hanno raggiunto



quota 137,4 miliardi di dollari, facendo della Ue il primo partner commerciale di New Delhi.

Nel corso della due giorni, come si conviene in queste occasioni, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump non è mai stato citato pubblicamente. Ma nelle dichiarazioni di von der Leyen, al termine del faccia a faccia con Modi, non era difficile intravedere una risposta alle pulsioni politicamente imperialiste ed economicamente isolazioniste emerse nelle ultime settimane dalla Casa Bianca. «Credo – ha spiegato von der Leyen – che questa versione moderna della competizione tra grandi potenze sia un’opportunità per l’Europa e l’India di reinventare la loro partnership. Entrambi – ha proseguito la presidente della Commissione Ue – rischiamo di perdere in un mondo basato su sfere di influenza e isolazionismo. Mentre ab-

biamo tutto da guadagnare in un mondo fondato sulla cooperazione e sul lavoro insieme».

In quest’ottica le due parti avranno colloqui sulla cooperazione spaziale, condurranno ricerche congiunte sulle batterie per veicoli elettrici e collaboreranno nella lotta al terrorismo e nella sicurezza informatica, ha spiegato Modi nelle dichiarazioni alla stampa rese dopo l’incontro. «Stiamo esplorando con l’India – ha spiegato von der Leyen – una futura partnership per la sicurezza e la difesa sullo stampo delle collaborazioni che abbiamo con il Giappone e la Corea del Sud. Ciò ci aiuterà a intensificare il nostro lavoro per contrastare le minacce comuni, che si tratti di terrorismo transfrontaliero, minacce alla sicurezza marittima, attacchi informatici o il nuovo fenomeno a cui assistiamo: gli attacchi alle nostre in-

frastrutture critiche. C’è molto su cui possiamo costruire».

Per quanti siano gli ambiti di collaborazione – e la difesa sicuramente è uno, visto che l’India è oggi il principale importatore di armi al mondo – trovare un modo equo per pesare le concessioni fatte da una parte e dall’altra richiederà doti negoziali di prim’ordine. «Non sarà facile concludere l’accordo sul libero scambio a meno che l’India non accetti di ridurre drasticamente i dazi sulle automobili e altri prodotti», spiega Ajay Srivastava, del think-tank di Delhi Global Trade Initiative.

L’appuntamento per iniziare a provare a sciogliere questi e altri nodi è fissato tra il 10 e il 14 marzo a Bruxelles, dove è già in calendario il decimo tavolo negoziale tra i funzionari indiani e quelli dell’Unione.

—Ma.Mas.

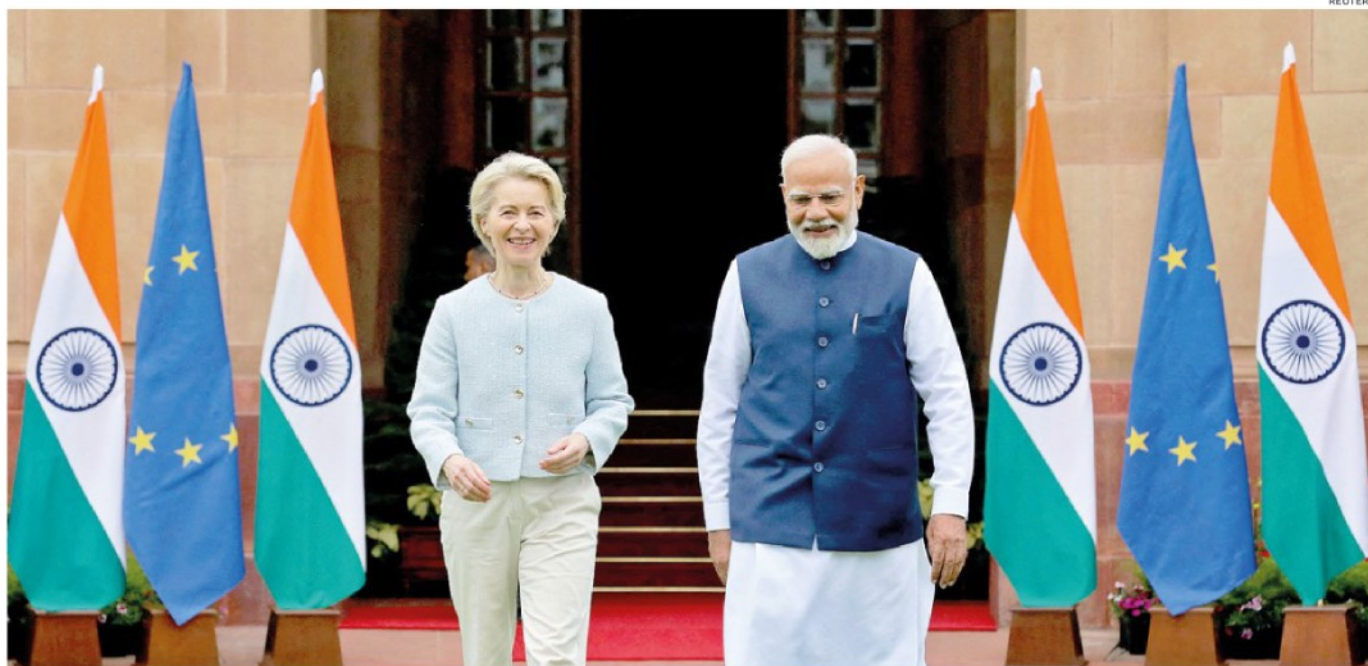
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI SCAMBI COMMERCIALI  
TRA IL BLOCCO UE E L’INDIA**

Nell’anno fiscale 2023-24 gli scambi di merci hanno raggiunto quota 137,4 miliardi di dollari, facendo della Ue il

primo partner commerciale di New Delhi. Sul tavolo dei colloqui ci sono però questioni spinose, prime fra tutte i dazi indiani tra il 100% e il 150% su industrie come automotive e vino

137,4 miliardi



Due giorni di colloqui. La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e il premier indiano, Narendra Modi, a New Delhi in India